



Intercultura - parte 2

di padre Aldo Sioda

In linea teorica esistono quattro tipi di relazione del binomio cultura d'origine - cultura ospitante e conseguentemente altrettanti tipi di adattamento o dinamiche inter-culturali: 1) una forte identificazione con entrambe le culture o con i gruppi culturali di riferimento che diventa indice di bipolarismo culturale e di integrazione; 2) una debole identificazione gruppettuale e culturale che può essere segno di una marginalità e difficoltà adattativa; 3) un'identificazione di tipo esclusivo con il gruppo culturale maggioritario che è indice di assimilazione; ed infine 4) una identificazione esclusiva con il proprio gruppo di riferimento culturale o etnico che segna un fenomeno di separazione o segregazione. Non bisogna dimenticare inoltre che in al-

cuni casi ci può essere una confusione identitaria o quello che possiamo chiamare pendolarismo identitario. Tutte queste dinamiche, seppure apparentemente teoriche, hanno delle conseguenze molto concrete e possono determinare le traiettorie di vita delle persone così come delle società.

SAYAD. Nell'introduzione all'edizione italiana dell'opera di Sayad, "La doppia assenza", una citazione del sociologo e filosofo francese Pierre Bourdieu, rende molto bene l'idea stessa del titolo del libro ed espone chiaramente, anche se con tratti a volte filosofici, la condizione problematica che viene a crearsi nel migrante quando sono ormai aumentate le distanze geografiche e via via anche quelle relazionali e culturali con il proprio Paese di partenza, ma allo stesso tempo permanendo ancora le distanze e le frontie-

Approfondimento
del binomio cultura
d'origine - cultura
ospitante



re mentali e culturali con il paese di accoglienza. Tale condizione, secondo l'autore, lascia non solo un certo disorientamento, ma crea idealmente e concretamente una sorta di non-luogo. Questo sentirsi fuori luogo rispetto all'identità e appartenenza crea quella particolare situazione che viene definita dall'autore appunto "doppia assenza" e che genera, conseguentemente, esclusioni sociali dagli ambienti di vita o rappresentano una vera sfida ad ogni progetto di inclusione, integrazione sociale e dialogo interculturale.

POSIZIONE. Seppure non del tutto condivisibile, questa posizione "forte" rimane una provocazione concreta sociale e culturale. Da una parte è un richiamo critico verso qualsiasi progetto o intervento che non fa altro che perpetuare questa doppia assenza e incoraggiamento nel tentativo invece di costruire per-

È più facile dire cosa
non è...

corsi e luoghi dove le persone possano sperimentare ed esprimere la loro identità attraverso la molteplicità delle appartenenze senza per questo viverle in maniera conflittuale.

PROCESSI. I processi identitari in chiave interculturale specialmente rispetto al rischio della doppia assenza, diventano ancor più riconoscibili nelle generazioni dei figli dei migranti che, più di tutti gli altri componenti della famiglia a causa anche di particolari dinamiche psicosociali ed evolutive. Essi sono esposti al rischio di esclusione reale o simbolico da un universo socioculturale appartenente ai propri genitori, ma anche da quello nel quale attualmente vivono. Una volta ospitammo a Roma, un gruppo di giovani ragazzi figli di italiani emigrati in Germania.

ROMA Mi colpì molto un fatto in

sé poco rilevante ma che diventò più significativo quando ebbi modo di rivedere quegli stessi ragazzi in Germania. Una sera, mentre si trovavano a Roma, siamo usciti per assistere ad un concerto e, come si può immaginare, la presenza dei giovani in questi eventi è molto grande. In mezzo a tutta quella folla questi ragazzi fra loro comunicavano in tedesco, cosa che subito li identificava come "diversi".

ATTEGGIAMENTO Un atteggiamento all'inizio ingiustificato perché ci si aspettava di sentirsi parlare in italiano dato che conoscevano molto bene la lingua. Quando invece li ho rivisti in Germania, dove naturalmente ne ho aspettato ben inseriti dopo l'episodio romano, mi sorprese che parlassero in italiano e a volte in dialetto, alla presenza di altri coetanei tedeschi, quasi per marcare ancora una volta la loro differenza.

Riflessione L'esperienza migratoria

L'esperienza l'ho vista poi riflessa nelle storie di tanti giovani ed in particolare adolescenti, figli dei migranti in Italia, con i quali ho avuto la possibilità di entrare in contatto questi anni. L'esperienza migratoria dei minori o della loro famiglia, porta spesso anche a conflitti accesi familiari e a un diffuso senso di smarrimento che in alcuni casi si risolve o in aggressività o in un'artificiale mascheramento con gli autoctoni, due estremi di una questione rimasta ancora irrisolta. Nascere o arrivare in Italia, infatti, non basta. È l'inadeguatezza di certe scelte sociali e culturali, così come anche il loro fallimento o successo si percepiscono dopo molto tempo. Questo può servire anche come un monito verso chi spesso semina sospetto, diffidenza e persino odio nelle nostre società senza pensare alle conseguenze a lungo termine e senza portare nessun contributo all'integrazione o al dialogo. L'assenza e il conseguente ritiro sociale sono processi ormai osservabili non solo a livello teorico, ma anche pratico nelle nostre città e quartieri specialmente tra i più giovani e creano disagio che sfocia anche in conflittualità sociale. I processi integrativi richiedono investimento nella promozione di modelli, processi, spazi, occasioni che promuovano dialogo e non semplice tolleranza. Seguire non sufficiente, a volte, sapere quello che non si dovrebbe fare, può essere un buon punto di partenza.